



sito web: <http://www.elisabettadiamanti.com>

e-mail: info@elisabettadiamanti.com

Exuviae Feminae

Galleria Spazio Espanso, Roma 2006

Non è nuova per **Elisabetta Diamanti**, fine incisore le cui qualità d'esecuzione e contenuto si coniugano sempre ad un livello considerevole, la ricerca ispirata al significato dell'involucro, visto come una *seconda pelle* che cela e nasconde qualcosa, che una volta liberatasi, potrà o cambiare e trasformarsi, oppure rimanere identica a sé stessa e immutabile nel tempo.

Iniziata già dal 2000 la sperimentazione sull'involucro con i *Bozzoli*, le custodie di seta costruite dalle crisalidi, stadio intermedio dello sviluppo delle farfalle, con questo nuovo recente ciclo d'incisioni la Diamanti affronta la stessa tematica spostando l'angolo d'osservazione dal mondo degli insetti a quello umano.

Il titolo della mostra *Exuviae feminae*, mutuandolo dal latino, fa riferimento all'involucro-abbigliamento femminile: rivestimento esornativo del corpo la cui foggia cambia con l'età di chi lo indossa, al di sotto del quale – e in questo consiste il significato fondante che la Diamanti intende trasmetterci – si conservano tuttavia costanti i valori della purezza ed innocenza di una mitica Età dell'Oro. Alla metamorfosi della crisalide in farfalla, conseguenza della dischiusa mutazione riscontrata nel ciclo dei *Bozzoli*, si contrappone qui, non invisibile seppure coperta da forme vestimentarie mutevoli, la persistenza immutabile nel tempo di una intimità segreta, percepita come essenza profonda della femminilità.

Sembrerebbe questo un pensiero controcorrente soprattutto in rapporto alla banalizzazione esclusivamente erotica a cui il corpo femminile è attualmente sottoposto dai media.

Elisabetta Diamanti persegue coerentemente da sempre una personale linea di ricerca sulla persistenza nel tempo dei modelli archetipici e sulle trasformazioni genetiche attivate in certi casi dalla natura per la sopravvivenza della specie, come nel caso delle piante degli equiseti che le ispirarono un altro ciclo d'incisioni.

Alla luce di ciò si comprende allora più facilmente il significato di *quello che sta sotto*, l'essenza sommersa rivestita dai grembiolini da bambina dall'apparenza giocosa, dal reggiseno e dagli slips stampati su tessuti di lino di recupero, sul cotone dei sacchi del riso e sulle splendide carte di lino e abaca.

Non si tratta riduttivamente di un teatrino sull'arte vestimentaria e sulla mutevolezza dell'abbigliamento femminile, seppure risolti con lo stile impeccabile della maturità incisoria dell'artista. La Diamanti stampando a cera molle l'impronta di un vestitino dell'infanzia sul lino, gli affida la narrazione dell'età innocente da condividere con il cucito e il ricamo, tecniche sartoriali che in tutte le opere di questa serie d'incisioni sostituiscono il segno incisivo.

Trasformato così il filo nel *filo di un racconto* dalle radici profonde, specchio di un vissuto di forte attinenza con lo *svelamento dell'anima*, in questo contesto anche il suo reggiseno e lo slip stampati sul cuscino non rientrano nella scontata logica peccaminosa solitamente associata all'immagine della *lingerie* femminile, in quei casi rigorosamente infiocchettata da esuberi di pizzi e trine.

Ivana D'Agostino

Roma, 15 febbraio 2006